

Ieri nuovo incontro per il contratto

Edili: possibili serie trattative

Le richieste dei sindacati: aumento salariale, 40 ore, diritti sindacali e contrattazione articolata — Le tre federazioni disponibili a sondare tutte le possibilità di concludere positivamente la vertenza — Prevista la consultazione di tutta la categoria

Sono iniziati ieri mattina a Roma gli incontri tra l'Associazione dei costruttori e le tre organizzazioni sindacali di categoria per il rinnovo del contratto. Il confronto delle posizioni è proseguito per tutta la giornata. Le ultime offerte padronali, secondo le opinioni raccolte negli ambienti sindacali, pur presentandosi ancora per molti aspetti insufficienti, sarebbero tali da poter consentire un inizio di vere e proprie trattative.

La piattaforma rivendicativa unitaria prevede un consistente aumento salariale, la contrattazione articolata, il riconoscimento dei diritti sindacali (assemblea e delegati di cantiere) in ogni luogo di lavoro e la riduzione dell'orario a 40 ore. In particolare, sembra che le divergenze ancor presenti siano relative soprattutto alle prime due richieste.

Nella prima seduta, durante la quale i sindacati, come del resto avevano fatto negli incontri precedenti, hanno espresso la loro disponibilità alla trattativa, riconfermando la validità delle richieste da tempo formulate alla controparte e dichiarandosi disposti a sondare tutte le possibilità di concludere positivamente la vertenza. Successivamente veniva deciso un rinvio momentaneo della riunione: si sono quindi riunite le organizzazioni sindacali per discutere la situazione con dirigenti e attivisti venuti da tutte le parti d'Italia per seguire lo sviluppo degli incontri. Il dibattito è proseguito fino a tarda ora. Entro pochi giorni è previsto, inoltre, l'inizio di una consultazione nazionale di tutta la categoria perché, con tutti gli elementi di giudizio che saranno a disposizione, i lavoratori interessati possano pronunciarsi.

Dai sindacati chimici

Ribadita l'esigenza di trattative dirette

La notizia pubblicata da qualche giornale e ripresa anche dalla rassegna stampa della Rai secondo cui i sindacati chimici e farmaceutici avrebbero sollecitato un intervento ministeriale nella vertenza non corrisponde a verità.

Nelle amentrici categoriche della Federazione Cisl, la Filcas-Cgil e l'Uilil-Uil riformano che la vertenza contrattuale della categoria non può risolversi se non in trattative dirette tra sindacati e padronato e respingono fin d'ora ogni ipotesi di mediazione.

Le tre segreterie stigmatizzano il malcostume di chi ricorre a notizie false e chiedono formalmente la pubblicazione di quanto presente comunicato ai sensi della legge sulla stampa.

Prosegue la lotta dei bancari

L'agitazione dei bancari è continuata ieri con scioperi articolati e di piazza di ventiquattro ore, effettuati a Udine, Gorizia, Parma, Milano, Roma, Torino, Bologna e Trieste. Lunedì 10, sciopereranno per ventiquattro ore gruppi di aziende a Venezia, Trieste, Genova, La Spezia, Chiavari, Roma, Milano, Firenze, Bologna e Torino, A Messina, Forlì, Ravenna, Modena, Sassari, Oristano, Campobasso, Siracusa, Palermo, Ferrara, Lucca, Pisa, Livorno, Siena e Grosseto. Verrà effettuato uno sciopero di piazza di ventiquattro ore. Nel pomeriggio di ieri le organizzazioni sindacali dei bancari si sono incontrate con l'Assicredito.

L'Assicredito ha esposto la posizione delle aziende, che dalle Organizzazioni sindacali è stata giudicata insufficiente.

Assolutamente negativa è risultata la posizione dell'Assicredito sulla contrattazione integrativa e sulla riduzione dell'orario di lavoro. Le organizzazioni sindacali dei bancari hanno dovuto prendere atto che non esistono allo stato condizioni valide per una ripresa delle trattative.

Resta confermato tutto il programma degli scioperi articolati decisi per città e per aziende.

Un'altra grande giornata di lotta dei metalmeccanici

Torino: il «Salone» picchettato dagli operai della Mirafiori

Tutte le fabbriche della città bloccate dagli scioperi articolati - Reazioni dei partiti all'intransigenza dei padroni - Dichiarazione dei sindacalisti denunciati



TORINO — Gli operai della FIAT Mirafiori «picchettano» il Salone dell'auto e distribuiscono volantini.

Quasi concluso l'esame del provvedimento da parte delle Commissioni del Senato

Importanti principi stabiliti nella legge sui fondi rustici

Il provvedimento è nato dalla fusione e rielaborazione di due proposte del Pci e della Dc - Alcune questioni rimaste in sospeso saranno affrontate venerdì

Nel giorno scorsi le commissioni Giustizia e Agricoltura del Senato hanno completato l'esame ed approvato la struttura dell'affittuario una indennità pari all'incremento di valore del fondo in seguito alle migliorie apportate. L'affittuario può eseguire le opere necessarie per uniformare l'abitazione alle norme sanitarie, trattenendo sul canone l'ammontare della spesa fino al raggiungimento dei requisiti previsti dalla edilizia popolare. La legge disciplina poi una serie di questioni affini al contratto di affitto.

Al contratto di affitto misto, a colonia parziaria o mezzadria, si applicano le disposizioni che regolano l'affitto a coltivatore diretto. Le clausole contrattuali che prevedono la separazione delle colture del suolo da quelle del soprastato o che prevedono forme contrattuali diverse dallo stesso fondo per diverse coltivazioni, sono nulle, e il coltivatore diventa affittuario. Spetta all'affittuario una certa rappresentanza negli organi dei Consorzi di bonifica.

Sono vietati il sub-affitto e la cessione del contratto di affitto e, in generale, ogni forma di sub-concessione. La legge sull'affitto si applica anche alle terre degli enti pubblici concesse per uso agricolo. L'assegnazione di queste terre avviene dando la precedenza ai lavoratori manuali della terra, singoli o associati e, in caso di pluralità di richieste, mediante sorteggio.

Sono trasformati in contratti di affitto, a richiesta del coltivatore, i contratti in corso, nei quali vi sono elementi del contratto di affitto, ancorché non prevalenti, i contratti di affitto per l'utilizzazione delle erbe, i contratti di società o conferimento di pascolo e i contratti di pascolo anche di durata inferiore a un anno con corrispettivo riportato al numero dei capi di bestiame. La legge sulla bonifica (questa norma riguarda in maniera particolare la Sardegna).

Tutte le norme di questa legge si applicano alle affittanze collettive e alle concessioni di terre incolte in attesa di coltivazione. Resta fermo il diritto dell'affittuario di ripetere le somme eventualmente corrisposte in eccedenza ai livelli massimi di equità stabiliti nelle tabelle provinciali di equo canone e nella attuale legge, e si considera il rapporto di affitto a coltivatore diretto come rapporto di lavoro subordinato a tutti gli effetti procedurali (scadenza dei termini).

Come si vede, molte delle rivendicazioni poste dal disegno di legge comunista sono state introdotte nel testo, che può e deve essere ancora modificato e migliorato a favore dei coltivatori diretti. Restano, come dicevamo all'inizio, da decidere alcune questioni importanti e di principio di gran valore politico. Esse sono: 1) il coefficiente di moltiplicazione dell'imponibile catastale per stabilire il massimo, il minimo e il medio canone. Come è noto, la Sottocommissione aveva stabilito che il canone massimo non dovesse superare 36 volte l'imponibile catastale del 1959. In seguito all'intervento dell'allora ministro Valsecchi, questo accordo è stato rimesso in discussione: 2) composizione della Commissione nazionale e provinciale per l'equo canone. Bisogna risolvere il problema della presenza non solo delle organizzazioni degli affittuari ma anche delle organizzazioni dei lavoratori, e comunque bisogna ridurre il peso della Confida-

vatori diretti. Restano, come dicevamo all'inizio, da decidere alcune questioni importanti e di principio di gran valore politico. Esse sono: 1) il coefficiente di moltiplicazione dell'imponibile catastale per stabilire il massimo, il minimo e il medio canone. Come è noto, la Sottocommissione aveva stabilito che il canone massimo non dovesse superare 36 volte l'imponibile catastale del 1959. In seguito all'intervento dell'allora ministro Valsecchi, questo accordo è stato rimesso in discussione: 2) composizione della Commissione nazionale e provinciale per l'equo canone. Bisogna risolvere il problema della presenza non solo delle organizzazioni degli affittuari ma anche delle organizzazioni dei lavoratori, e comunque bisogna ridurre il peso della Confida-

che finora aveva, su 8 rappresentanti sindacali presenti nelle commissioni, la possibilità di nominarne cinque; 3) il problema di rendere efficace la prelazione, in caso di vendita, a favore dell'affittuario coltivatore diretto e stabilire le modalità del suo accesso, alla proprietà della terra. Le proposte comuniste in questo campo sono state accantonate e saranno discusse appunto venerdì in connessione alle altre; 4) il problema di introdurre modifiche alle leggi di proroga, offrendo in cambio un aumento della durata del contratto (questa proposta, nei termini in cui è stata formulata dal governo, non è stata accettata dai comunisti, e suscita grande perplessità anche nel campo dei senatori delegati agli affittuari coltivatori).

Sciopero totale dei tessitori di Prato

Con una astensione dal lavoro pressoché totale i tessitori per conto terzi del Pratese hanno ieri risposto allo sciopero proclamato dalle due organizzazioni sindacali di categoria per reclamare l'applicazione dell'accordo stipulato pochi mesi fa con l'Unione industriali in ordine, soprattutto, alle tariffe di tessitura.

La grande manifestazione, apertasi con due affollatissime assemblee pubbliche, si è conclusa con l'incontro svoltosi nella sede del Comune di Prato tra i rappresentanti dei tessitori stesi e i sindaci di tutti i Comuni del Pratese, dei Pistoiesi e del Mugello interessati all'industria tessile. Un ampio documento unitario illustra i motivi della lotta, e cioè il «persistere della mancata applicazione delle tariffe di tessitura artigianale, concordate con l'Unione industriali pratese il 16 luglio scorso». Nel documento si rileva che l'accordo stabiliva contenuti del 15-16 per cento, aumentati, cioè, nella misura degli aumentati costi di produzione.

Dalla nostra redazione

TORINO, 7

Anche oggi migliaia di lavoratori torinesi, nel corso di una nuova, grande giornata di lotta che ha visto i metalmeccanici impegnati in scioperi differenziali in centinaia di aziende del settore, sono scesi per le vie della città per partecipare alle manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali. Oggi toccava ai lavoratori della Mirafiori il turno di picchettare al salone dell'automobile. Puntualmente, alle 9, migliaia di operai hanno abbandonato lo stabilimento, sono ritrovati con i loro compagni della Fonderie davanti alla porta 5 e con alla testa le bandiere dei sindacati ed i cartelli con le parole d'ordine del contratto hanno formato un lungo e vivacissimo corteo che ha iniziato a sfilare in Corso Trapano. Centinaia di lavoratori con il bracciale rosso assicuravano un perfetto servizio d'ordine. Durante il lungo percorso per via Genova, via Madama Cristina, corso Dante, la grande fucina operaia (non meno di ottomila persone) è stata accolta dallo applauso dei cittadini.

Raggiunto corso Massimo D'Azeglio dove nel Palazzo delle Esposizioni è ospitata in questi giorni la rassegna dell'automobile presidiata da importanti quanto inutili schieramenti di forza pubblica, i lavoratori si sono ammassati ai margini del piazzale davanti all'entrata ed hanno diffuso tra i visitatori della mostra migliaia di volantini che spiegavano le ragioni della lotta dei metalmeccanici.

Nella stessa mattinata altri due-tremila lavoratori della Lancia, della Spa Centro, della Pininfarina, della Westinghouse, della Nabilo e di altre fabbriche di Borgo San Paolo hanno manifestato davanti agli impianti di produzione della Rai-TV di via Giuseppe Verdi per reclamare una maggiore obiettività di informazione sulle lotte in corso.

Viene formata una delegazione per presentare alla direzione le richieste approvate dalle assemblee sindacali in un documento unitario sottoscritto da tutte le organizzazioni metalmeccaniche e dello spettacolo. In esso si chiede tra l'altro un clima di serietà e di rispetto nei confronti della rivendicazione delle lotte dei metalmeccanici torinesi, con la partecipazione diretta delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori; un sollecito accoglimento della richiesta fatta a livello nazionale per la ripresa in trasmissione diretta dei negoziati tra le organizzazioni sindacali e gli industriali.

Intanto si susseguono le pressioni di posizione delle forze politiche torinesi sull'estremo grado di tensione esistente nel paese, per il rifiuto da parte dei lavoratori di accettare le proposte dei lavoratori in lotta. In un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Comitato direttivo della Federazione torinese del Psi si fa rilevare che alla base di questa situazione «sta il fallimento della politica di programmazione economica».

Tale fallimento — dice la nota — è dipeso dalla insufficiente volontà politica del governo ad avviare un processo di rinnovamento globale nel paese e di conseguenza a prendere le scelte di fondo, degli interessi settoriali dei grandi gruppi finanziari a danno di quelli della collettività.

«Tra gli aspetti più significativi di questa crisi di fondo della società italiana il Psi segnala il «divario tra i salari e il rendimento dei lavoratori e le aziende».

Assemblea dei lavoratori alla Borsa di Roma

Si è conclusa ieri lo sciopero nazionale di due giorni dei lavoratori della Camera del commercio, proclamato unitariamente dalla CGIL e dalla CISL, dopo la rottura delle trattative sul trattamento economico, che la categoria chiede che sia mantenuto allo stato attuale, con il ministero dell'Industria e del commercio.

A Roma i lavoratori in sciopero hanno tenuto una riunione per discutere sull'andamento della vertenza, nei locali del Cral, attigui alla Borsa Valori. Mentre i lavoratori stavano discutendo pacatamente, è intervenuta la polizia, chiamata dal presidente della Borsa e da alti funzionari. Il provocatorio ed intimidatorio intervento dei questurini, che hanno preso perno i nomi di alcuni scioperanti, non si è spavento bene perché, non ha capite i lavoratori, che spontaneamente, alle 10, ora in cui aprono i lavori della Borsa, notevolmente intralciati dallo sciopero del personale, hanno lasciato i locali. Lo sciopero come è noto è stato proclamato dalla CGIL e la CISL, dopo che la UIL e il sindacato autonomo avevano accettato le offerte del ministero: i due sindacati sono stati sconfessati dalla maggioranza dei lavoratori che hanno risposto compattezza allo sciopero indetto dalla CGIL e dalla CISL.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

L'illegitimità del grande gruppo saccariferi di Rumor è di 7,50 lire il chilo lo zucchero in scatola e di 5 lire le confezioni da mezzo chilo (zucchero a quadretti) ha trovato il consenso di Rumor e dei suoi colleghi?

Il clamore sollevato su tutta la stampa e nell'opinione pubblica da questo strano e inusuale aumento ha indotto il governo a intervenire? Non si sa di preciso.

Rumor — adesso addirittura in qualità di presidente del Consiglio — è la seconda volta che viene coinvolto nelle speculazioni del monopolio saccarifero. Nel 1968 fu indotto, in veste di ministro dell'Agricoltura, a imporre ai contadini la riduzione delle superfici coltivate a bietole con la scusa — rivelatasi poi per un falso clamore — che i magazzini erano stracolmi. Con il risultato di permettere la più grossa e vergognosa truffa che si ricordi in questo dopoguerra: magazzini vuoti (6 milioni di quintali di zucchero che, stando alle stati-

stiche ufficiali, dovevano trovarsi nelle mani dell'Eridania e soci, sparirono misteriosamente e, ancora adesso, nessuno sa come), rifornimenti alla rete commerciale (zucchero a quadretti) di borsa nera dello zucchero.

Oggi, con Rumor a capo del governo, i grandi monopoli saccariferi ritengono il colpo. La strada scelta per imporre una nuova taglia ai consumatori è diversa ma lo stile è lo stesso. Lo stile che ha sempre contraddistinto l'industria saccarifera italiana, abituata a fare il bello e il cattivo tempo, senza essere obbligata a rispondere dei propri atti.

L'aumento del prezzo dello zucchero deciso dal governo rientra in questo quadro di prepotenze. Il prezzo dello zucchero in Italia è vincolato. Ogni variazione in più deve essere concordata con il governo e il Comitato interministeriale prezzi (CIP). Se il prezzo dello zucchero è stato fissato in 235 lire il chilo, come si può vedere, Rumor (6 milioni di quintali di zucchero che, stando alle stati-

Imponenti manifestazioni a Milano

Assemblee nelle fabbriche metalmeccaniche, cortei degli operai della Borletti, della Asgen, della CGE, e dei lavoratori delle fabbriche di una grande zona industriale della città fino in Prefettura, protesta davanti a numerose aziende della provincia: alle brutali cariche della polizia, avvenute ieri alla sede milanese della Rai, i metalmeccanici hanno risposto con una ferma protesta e con la richiesta unanime del disarmo della polizia e dell'allontanamento dei poliziotti dai luoghi in cui si svolgono manifestazioni sindacali e sociali.

In tutte le più importanti aziende metalmeccaniche della provincia si sono tenute stamane assemblee interne alla presenza dei sindacalisti: fatti di ieri in corso Sempione erano all'ordine del giorno, e sul tentativo di trasformare la battaglia contrattuale in uno scontro diretto e di farne un problema di ordine pubblico si è a lungo discusso.

Nel corso delle assemblee della Borletti, della CGE e dell'Asgen è stato deciso di dar vita ad una manifestazione. Un corteo ha raggiunto la Prefettura. Una delegazione di lavoratori e sindacalisti ha protestato per il brutale intervento della polizia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

MANIFESTAZIONE DELL'ALLEANZA IERI A PALERMO

Discorso del presidente on. Esposto

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, parlando ieri a Palermo nel corso di una manifestazione contadina ha messo in rilievo i gravi problemi che travagliano la categoria i problemi concernenti le riforme sanitarie e dell'affitto dei fondi rustici, la istituzione del Fondo di solidarietà contro le calamità naturali in agricoltura e nella crisi generale del sistema mutualistico nazionale — ha detto Esposto — la mutualità contadina si trova nelle maggiori difficoltà. Infatti, non solo manca l'assistenza farmaceutica ma anche le prestazioni previdenziali in parte, con grave danno per i contadini.

Il presidente dell'Alleanza ha sottolineato la esigenza di un immediato intervento per giungere al superamento dell'attuale sistema mutualistico con la istituzione del servizio sanitario nazionale. A tale proposito è necessario, ha concluso Esposto — il passaggio immediato dell'assistenza ospedaliera e specialistica agli enti locali, e la creazione delle unità sanitarie di base, l'istituzione dell'assistenza farmaceutica anche ai coltivatori diretti.

Per i prossimi giorni sono previste altre manifestazioni contadine in tutto il Paese: gli maggiori avranno luogo il 9 novembre a Bari (Mantova) con Mario Lasagni, a Nola (Napoli) con senatore Angelo Compagnoni, a Noci (Bari) con Giovanni Rossi, a Lugo (Ravenna) con Beniamino Tramontani vice presidente dell'Alleanza, a Livorno con Angiolo Marroni e P. A. Forlì, con Tramontani.

Colpo da 10 miliardi degli zuccherieri

E' la seconda volta che Rumor viene coinvolto nelle clamorose speculazioni dei «baroni» dello zucchero

essere violata senza incorrere in sanzioni. I monopoli saccariferi hanno deciso invece, infiduciosamente del CIP e del governo, di aumentare il prezzo dello zucchero di ben 7,50 lire il chilo. Per il consumo si tratterà di una spesa complessiva supplementare di quasi dieci miliardi in un anno, senza calcolare l'aggravio che deriverà da una generica lievitazione dei prezzi che questa misura incredibile sollecita.

Resterà impunito questo colpo da dieci miliardi del monopolio saccarifero? La responsabilità del governo, dunque, sono gravissime anche sul piano morale. Non si può pretendere, infatti, il rispetto delle istituzioni quando si lascia che esse vengano violate così clamorosamente.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

La Segreteria nazionale della FILZIAT-CGIL, FILPIA-CISL e UILIA-UIL hanno confermato per il 10 novembre lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori Pastai e mugnai convocato dal convegno unitario tenutosi il 19 ottobre.

Pastai e mugnai: confermata l'astensione del 10 novembre

La piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro discusso ad assemblee dei lavoratori e nel convegno nazionale unitario si basa su questi elementi essenziali: sostanziali aumenti salariali, riduzione effettiva dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, parità normativa operai impiegati e diritti sindacali.

Alta Sicilia di Palermo

I padroni licenziano: occupata la fabbrica

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Un'altra fabbrica palermitana è stata occupata dagli operai in lotta. E' la Sicilia (scatole per alimentari) dove i padroni hanno proceduto al licenziamento di ben 100 dei 175 dipendenti con la scusa della mancanza di lavoro.

In realtà, come gli eventi aziendali dimostrano (produzione a gomme tele quattro miliardi di fatturato annuo) il disegno della direzione è quello di aumentare ancora i profitti riducendo ulteriormente il costo del lavoro e il ricorso al licenziamento di straordinari sottopagati al licenziato ma mero di operai rimasti in fabbrica.

L'occupazione della stabilimento continuerà «in attesa» di tutti gli operai e non solo di una parte, come è nelle intenzioni dei padroni (i Fratelli Tomassino) che sembra abbiano deciso di licenziare un numero così alto di dipendenti per tentare poi di «contrattare» la definitiva espulsione dall'azienda di una cinquantina di lavoratori.

Un'altra fabbrica è nuovamente al centro in questi giorni di vivissima lotta: la Ducrot (produttore di arredamenti di lusso per transalpanici) i cui padroni tentano di licenziare l'azienda al gruppo pubblico regionale dell'Enpi per intascare il frutto di una valutazione di favore degli impianti e affare di ben 100 milioni di lire sulla pelle delle maestranze.

g. f. n.